ANNO XVI. Lunedì, 23 Febbraio 1863 N. 54

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresa le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 2, King street-St-James: *Dolizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 22 febbraio

LE IMPOSTE DIRETTE NEL REGNO D'ITALIA E NELLA VENEZIA

La direzione generale delle contribuzioni dirette pubblicava non ha guari il prospetto dei prodotti ottenuti nel decorso anno 1862.

La somma totale non ammonta che a 101,902,811 lire, che ripartita su 22 milioni di abitanti dello stato corrispondono alla tenue quota di L. 4 76 per testa.

Tra le varie provincie del regno la Lombardia contribuisce a questo titolo più largamente di tutte le altre. Difatti il suo contingente ascende a L. 26,881,840 96 e però oltrepassa d'alcun poco le L. 10 per capo.

Senonchè giova osservare che male si giudicherebbe dell'equo riparto di simili imposte, prendendo per base la popolazione, mentre la giusta stregua, alla quale devono misurarsi, si è quella del cumulo della ricchezza, della quale dispongono i contribuenti. Però, senza sconoscere che sotto alcuni riguardi la Lombardia è più aggravata di quello che qualche altra provincia, pure è innegabile che poche le stanno a pari per forza contributiva.

È certo poi le sia molto al disotto la Venezia, specialmente per ciò che concerne la ricchezza mobile, che da una parte raddoppia i redditi della proprietà fondiaria, dall'altra vivifica l'industria ed i commerci, fonti di larghi redditi. — Eppure la povera Venezia soggiace ad un peso di gran lunga maggiore di quello sostenuto dalla Lombardia.

Difatti l'imposta prediale importava pel 1862 (compresa Mantova co' suoi distretti) 8,289,267 fiorini; pel contributo arti e commercio era preseguita la somma di 245,100, e per l'imposta sulla rendita di 417,480.

Colla imposta prediale i veneti pagarono il 33 1/3 0/0, che fu tolto in Lombardia, più l'addizionale di guerra del 16 2/3 in luogo del decimo che si riscuote nel regno italiano. — L'addizionale sulle altre due imposte dirette fu, nella Venezia, del 20 0/0 e nella Lombardia del decimo soltanto.

La sovraimposta sul fondo territoriale aggravò l'imposta prediale di 1,983,084 fiorini, cioè del 36,90 0/0 sulla misura originaria, e ingrossò il contributo arti e commercio e la imposta sulla rendita di fiorini 132,367 in ragione del 27,60 0/0 in luogo del 18 centesimi imposti in Lombardia.

Sommando queste varie partite avremo il totale di 11,087,298 fiorini, che valutati a 2 fr. 50 c. (corso inferiore al vero per l'obbligo de' pagamenti in argento) corrispondono a L. 27,718,145.

Ma non bastava ancora, e nuovo aggravio veniva dalla legge 19 dicembre 1862 che raddoppiava pel 1863 le addizionali di guerra, portando al 33 1/3 quella sulla prediale ed al 40 0/0 le altre, mentre in Lombardia restano sempre limitate al 10 o più esattamente all'11,80 0/0.

Per tal modo si aggiunge un nuovo peso di 1,041,547 fiorini, che porta il totale delle dirette alle quali soggiace la Venezia, a 12,128,845 fiorini che equivalgono a 30,322,112 lire: somma che, ripartita su 2,444,952 abitanti di quella provincia, dà la quota di 12 fr. 40 cent. per testa, quota che sorpassa del 24 0/0 quella che contribuiscono i lombardi.

Raccogliendo i dati finora discorsi avremo per

	la Venezia	la Lombardia
Addizionale alla prediale originaria	33 1/3 0/0	— —
Tasse di guerra		
Sulla prediale	33 1/3 »	11 80 0/0
Sul contributo arti e commercio	40 — »	
Sulla imposta sulla rendita	40 — »	
Sovraimposte pel fondo territoriale		
Sulla prediale	36 90 »	18 — »
Sul contributo arti e commercio	27 60 »	
Sulla imposta sulla rendita	27 60 »	

Se la Venezia si trovasse nelle condizioni della Lombardia, le gravezze che la immeriscono scemerebbero di fior. 1,842,059 per la soppressione del 33 1/3 di . . . . . » 1,347,861 per diminuzione delle tasse di guerra, e di . . . . . » 1,039,368 per quella della sovraimposta territoriale, assieme di . . » 4,229,288 pari a . . . . . L. 10,574,220 che, dedotte dalla somma di » 30,322,112 pagata in oggi dalla Venezia, ridurrebbe il carico a soli . » 19,747,892 cioè a meno di due terzi.

Che, se d'altra parte la Lombardia, per mala sorte, fosse ancora soggetta all'Austria, attenendoci ai dati del progetto di bilancio pel 1863, pagherebbe tuttora L. 6,025,972 pel 33 1/3 sulla prediale, di » 4,506,258 si aumenterebbero le tasse di guerra, e di . . . . . » 3,622,166 la sovraimposta pel fondo territoriale, e così . . . . . » 14,154,396 si aggiungerebbero alle . . » 26,243,855 che, secondo il bilancio suddetto, importano le dirette che abbiamo preso in esame, e che però si aumenterebbero nella enorme proporzione del 53 90 0/0.

Ed a tanta enormità soggiace la Venezia. La somma di L. 10,574,220, della quale sarebbe sgravata coll'applicazione del sistema vigente in Lombardia, corrisponde al 53 1/2 0/0 delle L. 19,747,892, cifra alla quale si ridurrebbero le imposte dirette colle addizionali. La conformità dei due risultati garantisce l'esattezza dei nostri calcoli.

Sorpassiamo sopra altre circostanza di minor conto e solo accenniamo che l'imposta sulla rendita per gl'interessi de' fondi pubblici è nella Venezia del 7 per 0/0 e riscossa mediante *trattenuta* all'atto del pagamento degli interessi stessi, mentre in Lombardia è del 5 per 0/0 soltanto imputata in seguito a *denuncia* del portatore. Più ancora che la misura della imposta è per certo da valutarsi il diverso sistema di esazione.

Se non che l'Austria non conosce alcun limite alle sue estorsioni. E ne sia nuova prova il pagamento che ora impone a' comuni per conto de' coscritti renitenti alle leve 1861 e 62, dedotti i crediti de' comuni stessi e quelli de' privati per prestazioni e requisizioni militari del 1859. Insomma è un'altra

[illegible] cade sui soli contribuenti. Così nella provincia di Treviso, mentre qualcuno va esente da sovraimposta per questo titolo, il capoluogo avrà nel corrente anno l'addizionale di soldi 5,04 per lira d'estimo, e Castelfranco di 6,40, cioè il 68 per 0/0 della prediale originaria che si pagava fino al 1848, e in oggi più che raddoppiata dalle addizionali delle quali abbiamo tenuto discorso.

Come le dirette così anche le imposte indirette sono ormai tutte più gravose nella Venezia di quello che nella Lombardia. La recente legge sul bollo e sulle tasse mira ad aumentarne il prodotto del 30 per 0/0. Sarà un altro milione di fiorini a carico della Venezia se la sua stremate forze basteranno a tanto.

Immiserisce ogni giorno più quella infelice contrada, tormentata intanto da vessazioni e sevizie di ogni fatta. A. M.

LE DISCUSSIONI NELLA CAMERA

L'on. Gallenga ha fatto benissimo di astenersi dal gettare in mezzo alla Camera la proposta contenuta nella lettera che noi abbiamo stampata. Secondo noi, qualunque proposizione per meglio regolare la discussione della Camera e quindi anche quelle di riforma del regolamento, e debbe essere accettata senza discussione a titolo di esperimento, o deve sbbandonarsi, perchè conoscendo la insania irrefrenabile di tanti nostri Demostoni e la spaventosa abbondanza della loro eloquenza, si può essere sicuri di ciò che, volendo fare un bene, si farebbe un male ed invece di abbreviare le discussioni si verrebbe ad allungarle per la più inefficace fra tutte le materie discutibili.

Ma il male, per dissimularlo che si faccia, non isvanisce. Vi sono i bilanci che non procedono, le leggi d'imposta e le riforme dell'amministrazione che non possono andare avanti e si giunge a ciò che mentre non si rifiniscono dal gridare al governo ed al parlamento: — Fate, riformate, create, — questi non possono bastare ai desideri della nazione ed i guai si accumulano ed accumulandosi peggiorano.

D'onde proviene tutto ciò? Innanzi tutto, dicono, dalla disposizione dello statuto, la quale richiede, perchè una deliberazione sia valevole, la presenza della metà più uno dei deputati. In secondo luogo dalla negligenza di moltissimi deputati che o non intervengono del tutto o solo rarissimamente alle sedute. In terzo luogo finalmente, dalla stemperata parlantina di molti rappresentanti della nazione che fanno perdere il tempo alla Camera e la pazienza ai loro colleghi, tal che anche quando siasi in numero si finisce per cessare di esserlo, non avendo tutti il coraggio necessario per resistere alla noia di certi discorsi, [illegible]

Ammesso dunque che una deliberazione non possa essere valida se non è presente la maggioranza de' membri della Camera, bisogna rivolgere le proprie forze a tor di mezzo le altre due cagioni del male, e qui abbiamo subito questo bel risultato che non si può correggere un difetto senza accrescere l'altro. Gli è certo infatti che non si può immaginare una maggior frequenza dei deputati senza vedervi al fianco una più grande quantità di parlatori e quindi una maggior consumazione di tempo.

Che fare adunque?

Evidentemente sino a che e gli elettori abbiano perduto in gran parte quel gusto esclusivo del deputato d'aver che, con buona vena dell'on. Gallenga, è più pernicioso del deputato muto: sino a che molti deputati non siano giunti a farsi un giusto concetto del loro valore, della loro missione e non mettano un freno alla lingua per carità di se stessi, se non della patria, il rimedio che resta è uno solo.

Bisogna fare le sedute più lunghe; ma bisogna pronunciare contro lo zelo potentissimo di coloro che ad ogni tratto sono lì ad osservare se la Camera sia o no in numero. Tutti i

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

L'Ercole Serbo, dramma in 4 atti in versi del signor Dall'Ongaro al teatro Carignano. — Notizie degli altri teatri drammatici. — La Favorita al teatro Regio. — Pubblicazioni musicali. — Miserere, eseguito nella chiesa di S. Giovanni.

Cessato il frastuono delle maschere, che facevano ressa attorno al Carnovale agonizzante sul suo rogo in mezzo a piazza Castello, spento l'ultimo moccolo de la pazza, eccoci a sciogliere un debito antico col fior cenno dell'*Ercole Serbo*, nuovo dramma in versi del signor Francesco Dall'Ongaro, che la compagnia Salvini ha esposto al teatro Carignano prima di abbandonare quelle scene.

Il dramma del signor Dall'Ongaro, evidentemente inspirato da qualche leggenda o tradizione popolare che ha personificato in un eroe una intera epoca storica, e che questo eroe ha, come sempre accade, circondato del prestigio, del meraviglioso e del sovranaturale, onde tanto si compiace la immaginazione del popolo, porta l'impronta di sua origine e da ciò nasce quant'esso ha di pregi e di difetti come opera d'arte.

Marco, l'*Ercole Serbo*, è carattere eminentemente drammatico. Egli ha generosità, abnegazione e virtù cavalleresca, ma non sempre sa guardare l'animo suo o da improvviso impeto di sdegno o dallo avvampare di fiamma amorosa: quindi vengono contrasti non meno veri che belli per effetto. — Per non urtare col padre, che a disegni d'ambizione personale sacrificava l'avvenire della patria, intraprese lontani e lunghi viaggi, corse mille avventurose vicende: ritorna in patria per combattere l'invasione degli ottomani, e vi giunge troppo tardi per salvare la Serbia, che la vigliaccheria ed il tradimento hanno dato in mano ai turchi, troppo presto, per non trovarsi di nuovo in aperta opposizione col padre. Ha giurato di vegliare su Orosio e Renata, ultimi rampolli de' sovrani di Serbia e di ridonare loro il trono: e poi poltrisce neghittosamente negli ozii della corte di Bajazet, l'oppressore della sua patria: e quando costui, per consiglio di chi vorrebbe perdere Marco, gli offre la libertà di Renata e di tutti i serbi prigionieri, s'ei riesca a vincere il rinnegato Moss, che della Serbia appunto fa mal governo, l'Ercole esita e quasi ricusa, non già perchè dubiti del proprio valore, ma per uno interno superstizioso timore. Superata felicemente la prova, chiede la libertà di Renata: e poichè Bajazet, che n'è invaghito, ricusa di ottenere la promessa, Marco incendia il serraglio, ne trae Renata e, sfuggendo velocemente a quanti lo inseguono, la porta in salvo sotto il tetto paterno.

Ma quanto fu prima valente e generoso Marco, altrettanto è ora debole contro se stesso, volendo ad ogni costo far sua la salvata fanciulla, per la quale s'accese di violento amore. Invano sa essere Renata amata e fidanzata ad Orosio, invano sa le sospirate nozze essere l'unico desiderio di lei: Marco è irremovibile. Intanto la Serbia, alla voce di Marco s'è levata in armi e ricuperò libertà reclamando suo re Orosio: Bajazet stesso è pronto a riconoscerne la indipendenza se, per vincere altri nemici che il minacciano, abbia o l'aiuto di Orosio con dodicimila serbi od il braccio solo di Marco. Ma l'Ercole non si muove: accecato dalla passione, più non gli cale della patria se non abbia Renata. — La lotta è suprema, ma breve: Marco, come sempre, padroneggia le tempeste del cuore, fa sacrificio di sè e de' suoi effetti, ed unita Renata ad Orosio, sen parte pel campo di Bajazet.

Quest'è l'eroe e questo lo argomento del dramma del signor Dall'Ongaro. Però scostato a Marco il poeta pose un buon genio, che quasi concretando in una forma sensibile la voce della coscienza, il sentimento del vero e del giusto, veglia su lui con fraterna cura, il conforta nei perigli, il frena e corregge nei traviamenti. È l'anima di una fanciulla che Marco amò un dì e poscia barbaramente uccise in un momento di allucinazione: è uno spirito vagante sulla terra, finchè non possa ricongiungersi coll'anima di Marco in cielo — e questo spirito ora piglia le spoglie di una

deputati devono avere una eguale fiducia nell'imparzialità dell'ufficio di presidenza per deferirle un arbitrato su questo oggetto, e la presidenza, senza bisogno di fare appello, deve giudicare quando la Camera sia in numero per incominciare le discussioni. Se non debbonsi ritenere presenti tutti i deputati, che nel momento della discussione o si ritirano in qualche ufficio per deliberare su qualche affare, od in biblioteca per consultare qualche libro, od anche momentaneamente ad un qualche ministero per avere informazioni, si finirà per uccidere l'intenzione del datore dello statuto sotto una vana formalità e di trasmutare una buona guarentigia data agli interessi del paese in uno impedimento frapposto alla loro buona e sollecita trattazione.

Se havvi necessità di far progredire tanti lavori importanti nella Camera, lasciando nello stesso tempo libero lo sfogo all'indomabile eloquenza di tanti oratori, certo è che la Camera deve sottomettersi a sedute di buone cinque ore e noi domandiamo chi oserebbe pretendere da un galantuomo, il quale avesse già impiegato due o tre ore negli uffici che stesse tutte le cinque ore della seduta pubblica sul suo scranno; dimandiamo qual grado di educazione privata e pubblica mostrerebbe d'avere quel deputato che, per dispetto di veder respinta una propria proposizione od inascoltato un suo discorso, volesse interrompere i lavori del Parlamento provocando un noioso appello nominale per far notare di mancanza molti fra suoi colleghi che sono forse più diligenti di lui?

Ripetiamo che l'ufficio della presidenza deve esser lasciato arbitro di decidere della legalità dell'adunanza e che le dimande dell'appello nominale non devono essere assecondate.

Potendo andare e venire dalla sala delle deliberazioni, i deputati si daranno il cambio, come succede in tutti i Parlamenti del mondo, ed i banchi della Camera saranno più o meno occupati a seconda che la materia che si discute o la persona che parla interesserà più o meno i membri del Parlamento.

Nè si dica che con ciò facciamo troppo buon mercato dello statuto. Sappiamo che la decisione finale d'una legge dovendo essere presa a scrutinio segreto, molto in salvo la prescrizione della nostra costituzione: sappiamo che nelle deliberazioni incidentali il numero legale assai di rado si raccolse sinqui, per cui, se pedantescamente si volesse giudicarle, si dovrebbero dichiarare irrite e gere, così noi siamo portati a mettere d'accordo la disposizione dello Statuto colla pratica, in modo che se ne abbia il miglior frutto.

Restano i rimedii che la presidenza della Camera può usare su quelli frà suoi membri che si mostrarono abitualmente negligenti, e farà bene ad esaurirli tutti, non essendo proprio ammessibile che accanto ad una grande smania di essere rappresentanti della nazione si abbia a trovare tanta indifferenza nell'adempierne gl'incarichi.

NOTIZIE DI NAPOLI

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Napoli, 20 febbraio.

I giornali annunziarono, giorni sono, che il sig. A. Dumas stava scrivendo per la Ristori la *Maria Antonietta*. Questa notizia fece il giro dell'Europa. Ieri nell'*Indipendente*, giornale del celebre scrittore, comparve una dichiarazione per spiegare il perchè quel nuovo lavoro del sig. Dumas non verrebbe più rappresentato dalla Ristori, la quale sarebbe ivi accusata di non voler rispettare i diritti degli autori. L'accusa è grave, ed io volli saperne qualche cosa di più preciso. Dalle assunte informazioni mi risulta che il dissenso sorto tra quelle due illustrazioni della vasta repubblica delle arti e delle lettere ebbe origine dacchè la Ristori non credette di aderire al compenso che voleva A. Dumas del suo lavoro. Questi domandava L. 5,000 di regalo, oltre a L. 100 per ogni recita. La proposta venne respinta, offrendoglisi invece il diritto di autore, come è regolato nei paesi fuori d'Italia. Pare anche non essere estranee a questo malinteso fi risultato meschino, come introito, dell'ultima sua produzione — *Una notte a Firenze* — stata rappresentata dalla compagnia della Ristori, non è molto, al Fondo. Essendosi stipulato che, tolte le spese serali, si sarebbero divisi per metà l'incasso, nulla potè ripartirsi, perchè vi si perdettero circa 9 franchi sulle spese della sera.

Questo meschino risultato deve attribuirsi a colpa nè dell'autore, nè degli artisti, ma soltanto al non averci parte la Ristori, per cui il pubblico considerò il lavoro come un' *opera* di ripiego, e non andò al teatro.

Siccome il dissenso non è così profondo come farebbero supporre i termini della suddetta dichiarazione, perciò havvi a sperare che ogni cosa potrà ancora aggiustarsi, e che fra poco il nostro teatro verrà arricchito di una nuova pregevole produzione.

Dacchè vi ho parlato della Ristori, vi dirò che ieri rappresentò per la prima volta il dramma del cav. Giacometti — *Luisa San Felice*. — Essendo la sua beneficiata, i partitanti dell'illustre attrice si recarono in folla ad ammirarla e applaudirla. L'aspettazione non fu delusa, perchè, oltre all'essere il dramma assai ben condotto e direi quasi, una delle migliori produzioni del Giacometti per l'effetto scenico, la Ristori superò se stessa, e nell'ultima scena in cui va alla morte, lo strazio ed i dolori di quella donna furono così bene accentuati ed al vivo disegnati da rendere l'intiero teatro commosso a segno da strappare le lagrime ai cuori i più induriti.

Due o tre signore caddero in deliquio, moltissime non poterono resistere agli strazii di quella vittima della ferocia dei Borboni e lasciarono il teatro prima che fosse il dramma al suo termine. La Ristori fu chiamata agli onori del proscenio per cinque o sei volte, mentre nembi di fiori raccolti in mazzi ed in corone le piovevano ai piedi. Contribuì non poco a rendere il dramma interessante la circostanza che non può verificarsi al certo in altro paese, l'essere molti degli spettatori i discendenti dei decapitati o degli imprigionati per ordine di Nelson e della famosa Carolina, che superò in ferocia lo stesso fra Diavolo! Quindi era uno spettacolo assai curioso il vedere come ogni detto della S. Felice, di suo padre o del *birro speciale* destasse un movimento per tutto il teatro, cercando ognuno collo sguardo il pronipote od il cugino or di uno, or di un altro dei nominati nel dramma. Le parole di devozione alla dinastia borbonica o di sfogo alla reazione erano poi accolte con urla della S. Felice servì di protesto ad una nuova manifestazione dei sentimenti poco benevoli che nutre la nostra popolazione verso i Borboni.

Dal mio palco ebbi ad osservare un uomo sui 60 anni, che in uno stallo di platea soffriva orribilmente a queste espressioni di odio del pubblico ed era si dimenava sulla sedia, ora incrociava le braccia al petto, altre volte si stringeva con rabbia i pugni. M'informai chi fosse, e, dopo avere interrogato molte persone, finalmente ne trovai una che seppe ragguagliarmi di quel signore. Non mi era sbagliato, apparteneva esso all'antica polizia, ed era già figlio di uno che nelle stragi ordinate nell'epoca della S. Felice, dal cardinale Ruffo, erasi acquistato un nome celebre pel sangue che vi aveva fatto versare!

Mentre noi stavamo al teatro, in via Toledo aveva luogo una dimostrazione in favore della Polonia senza preventivo concerto, talchè la questura non ne ebbe avviso che a cosa avviata. Alcuni studenti esaltati dai dispacci veri o supposti di nuovi trionfi degli insorti sull'armata russa ed anche dal passaggio di 6 mila ungheresi (?) in Polonia in soccorso della causa polacca, si portarono al caffè De Angelis e quindi rinforzato il loro numero al grido di — viva la Polonia, viva Mazzini, viva l'Italia e viva Garibaldi — passeggiarono per un tre quarti d'ora la via Toledo. Molti curiosi tennero loro dietro senza prendere parte alcuna al loro schiamazzare. Presso il Largo della Carità da un quarto o da un quinto piano la dimostrazione venne benedetta da un secchio d'acqua fresca: questa colpevole imprudenza poco mancò non cangiasse la commedia in tragedia. Quattro guardie di pubblica sicurezza colla loro presenza ferma e decisa impedirono che si venisse a vie di fatto contro la supposta casa colpevole. La guardia nazionale mandò alcune pattuglie sul luogo. Ad una semplice intimazione dell'autorità la dimostrazione si sciolse e tutto rientrò nella calma. Ora siami lecito di domadare a questi signori: credono essi di avere con ciò aiutata la rivoluzione polacca? Aiuteranno i nemici d'Italia, ma i polacchi ne dubito assai. I *meetings* inglesi hanno mai risolta una questione europea? E questa ne è una, perchè tocca l'equilibrio di tre grandi potenze d'Europa! La parte ragionevole della popolazione disapprova altamente queste grida e questi assembramenti inutili: i borbonici ne godono e vi mandano i loro agenti, alcuni dei quali furono per l'appunto ivi riconosciuti nelle prime file della colonna protestante contro la Russia! E questo è il maneggio che si osserva da lungo tempo ed in ogni adunanza dei così detto partito d'azione.

Mercè lo zelo dell'ispettore delle scuole elementari della provincia di Napoli sig. Costantino Dalmazzo si stanno per impiantare nella nostra città dodici collegi per una completa istruzione elementare maschile e femminile. L'idea venne accolta con favore dal municipio ed il nostro prefetto s'interessò perchè venissero tolti tutti gli ostacoli che potessero sorgere contro la sua attuazione. Per ora si comincierà dall'impiantarne uno per prova. Riuscendo questa, ogni quartiere della città verrà dotato di una così utile istituzione. Il prefetto quale capo del consiglio scolastico provinciale ne ha già scritto al ministro per l'approvazione.

NOTIZIE DI POLONIA

Un dispaccio dell'agenzia *Havas Bullier* in data di Cracovia, 19 febbraio, reca che lo attacco di Miechow fu dei più sanguinosi. Cento studenti della università di Cracovia rimasero uccisi. Questi dalla parte dei polacchi; mentre i russi perdettero 150 uomini. Gl'insorti si sono ritirati in buon ordine su Proszowice.

La *Gazzetta di Posen* del 20 febbraio contiene una dichiarazione del Comitato dell'associazione per la propagazione degli interessi tedeschi nella provincia di Posen, che conchiude così: «Tutte le misure prese per la protezione delle frontiere devono venire accolte con riconoscenza, ma tutte quelle che oltrepassano questo scopo, e principalmente un intervento in favore della Russia, devono venire considerate come gravi assai e funeste alla provincia di Posen.

Lo *Dziennick* contiene i proclami seguenti:

Varsavia, 10 febbraio

Con [illegible] del Consiglio di guerra di [illegible] sono condannate alla fucilazione: Tommaso Krysinski, impiegato presso una tenuta privata, Giovanni Schlinder, Boleslao, Zaborski, Ladislao Majeck, Michele Giutows, Nicola Rajenkiewicz ed il cittadino Giacomo Sagrodzenin; Krysinski, perchè il 21 gennaio egli ha convocato in casa sua i sunnominati, e dopo aver loro fornito armi, si è portato con essi ad un luogo determinato dal comitato rivoluzionario onde prendere parte alla ribellione contro il governo; ma siccome egli è stato arrestato per via, così non ha potuto tradurre in atto il suo progetto; gli altri, perchè obbedendo a Krysinski, hanno acconsentito a prender parte ai disordini.

S. A. I. il granduca governatore, alla sanzione del quale detta sentenza fu sottoposta, ha consentito a mitigarla, statuendo che Krysinski sarebbe privato di tutti i diritti civili ed inviato alle miniere per esservi impiegato in quei lavori forzati, mentre gli altri verranno incorporati nelle truppe stanziate nelle più remote contrade dell'impero, e privati della nobiltà.

S. A. I. il gran duca, governatore si è degnata indirizzare in data del 14 febbraio, l'ordine del giorno seguente alle truppe stanziate nel regno di Polonia:

Ordino con la presenti a tutti i capi di distaccamenti militari di sorvegliare con la massima cura la condotta dei militari di rango inferiore, e di mantenere la più rigorosa disciplina, mentre colui che si renderà colpevole di saccheggio e di violenza contro gli abitanti che non prendono parte alla rivolta, dovrà essere punito con tutto il rigore delle leggi militari.

Inoltre, il governatore militare del raggio di Varsavia ha pubblicato l'avviso seguente:

Per meglio assicurare la tranquillità della città di Varsavia e prevenire le tristi conseguenze che potrebbero risultare da voci ostili sparse da gente male intenzionata che cerca di spaventare gli abitanti, S. A. I. il governatore del regno ha ordinato le misure seguenti:

1. La proibizione del possesso d'armi bianche e da fuoco, di stromenti militari e di polvere, senza speciale permesso, è rinnovata con le presenti nel modo il più severo; tutti coloro che possedono oggetti simili senza permesso speciale, sono tenuti a consegnarli alla autorità locale nelle 48 ore dalla presente pubblicazione, cioè al più tardi il 19 febbraio.

Coloro che entro questo termine consegneranno volontariamente tali, polvere o stromenti militari, non saranno processati; quelli invece, presso i quali oggetti simili saranno rinvenuti dopo il termine suddetto, in seguito ad una perquisizione, cadranno sotto i colpi della legge marziale, e saranno puniti, a causa della insurrezione armata che esiste nel regno, a norma degli articoli 261 e 262 del codice penale.

2. È proibito uscire nelle vie dopo le 10 ore di sera. Dalle 7 in poi, tutti coloro che usciranno, dovranno essere muniti di una lanterna. Quelli che non osserveranno queste prescrizioni e le altre relative allo stato di assedio, verranno arrestati e puniti.

3. Coloro che si renderanno colpevoli della distribuzione e della conservazione di proclami od appelli rivoluzionarii, verranno giudicati, colle norme dello stato di assedio, quali fautori della ribellione.

4. In caso di allarme nella città, tutti gli abitanti dovranno chiudere nelle loro case e chiudere le porte, mentre quelli che, in tale evenienza, resteranno nella via, si esporrebbero a tutti i pericoli che possono risultare dall'azione delle truppe.

5. Se i ribelli si stabilissero in una casa, o se da una casa si farà fuoco sulle truppe, la casa stessa verrà immediatamente demolita a colpi di cannone.

Nel fare a tutti note queste misure, invito tutti gli abitanti tranquilli a non lasciarsi spaventare da voci che si spargono con cattive intenzioni. Tutte le misure furono prese per domare energicamente ogni desiderio di ribellione e di rivoluzione.

Le truppe che mi sono affidate sono pronte ad agire energicamente contro i perturbatori dell'ordine sociale, e saranno in grado ugualmente, d'altro canto, di compiere i loro doveri proteggendo la vita e le proprietà dei pacifici cittadini.

Sottoscritto: *L'aiutante di campo*
Gen. Bar. Korff.

La *Gazzetta Crociata* di Berlino del 17 scrive:

Wielopolski sembra ognor più in apprensione per la sua vita; egli cinge la sua carrozza rivestita di ferro e circondata da gendarmi. Ogni pranzo, a cui viene invitato il marchese, è preceduto da una visita domiciliare e da occupazione militare. Questi provvedimenti divengono sospetti, e si comincia a dubitare che sia mai stato fatto un tentativo d'avvelenamento contro Wielopolski. Si crede che egli si circondi dell'aureola degli attentati, per presentarsi qual serio nemico dell'insurrezione, di fronte al sospetto, che comincia a prender radice anche alla Corte. La diffidenza verso Wielopolski si è già estesa in tutto l'esercito russo che trovasi nella Polonia.

La *Corrispondenza generale* austriaca, del 19, ha quanto segue dai confini russo-polacchi:

Nulla si conosce del luogo ove trovasi Mieroslawski; ma lo si attende d'ora in ora in qualche punto della Polonia, dacchè almeno da quanto si conosce, furono tolte le difficoltà che si frapponevano alla sua immediata partecipazione all'impresa. Furono,

---

zingara per tentare l'Ercole dallo onorato vizio del serraglio e per volgere una parola di pietà alla infelice Renata, ora apparisce a Marco sotto le forme materiali, che già ebbe allorchè fu da lui amata, e gli ridona fiducia nel proprio valore per vincere Mosa, oppure gli ridesta in seno la spenta virtù quando il vede intieramente signoreggiato da una funesta passione per Renata. E questo elemento fantastico, questo concetto gentile, delicato, s'accorda meravigliosamente col colorito del dramma, vi sparge un profumo di poesia primitiva, gli conserva una impronta di originalità.

Senonchè parmi la stretta di quattro atti e le esigenze della scena circoscrivere in un quadro troppo angusto lo svolgimento di questo soggetto. Infatti la tradizione che passa viva da bocca in bocca, una leggenda, una ballata può bastare pei serbi a concretare in poche linee e brevi tratti una intiera opera storica che si riassume nelle avventure di Marco. Ma a noi, che il poeta trasporta ad età tanto lontana, dipingendo usanze che poco conosciamo, accennando a popolari credenze che quasi ci sono ignote, non bastano i fuggevoli tocchi della ballata, della tradizione. Siamo in un mondo nuovo; il nome di Marco non risveglia in noi nissuna rimembranza: quindi ne conviene sapere non soltanto chi egli sia, ma ancora qual fosse la condizione della Serbia in quei dì, quale l'ambiente direi quasi, di costumi, di credenze in mezzo alle quali ei visse. Quindi è d'uopo accentuare fortemente il colorito locale, è d'uopo interrompere spesso il movimento dell'azione con narrazioni di fatti precedenti, che giovino a far note le condizioni dei personaggi che sono in iscena. La esposizione storica assorbisce il dramma, che vive soltanto di passioni e di movimento: e quelle, altronde, è pure, per necessità della forma prescelta, così incompleta e fatta a spizzico da non bastare a sua volta a rendere interamente facile la intelligenza dello svolgimento di questo. Quindi uno sforzo di sintesi dal canto del poeta, che richiede uno sforzo non minore di attenzione continua dal canto del pubblico, cui bene è difficile nulla sfugga alla rappresentazione e cui un breve tratto non avvertito può rendere inesplicabile e sibillina una parte del dramma.

Questa è l'impressione ch'io m'ebbi dal dramma, questa la ragione ch'io mi sono data della accoglienza ch'esso ebbe dal pubblico, il quale vi assistè un po' freddo ed insensibile, commovendosi soltanto ed applaudendo a quelle scene, dove era veramente prevalente lo elemento drammatico.

Chiuso il libro della stagione di carnovale, ci appare più larga di promesse per il teatro drammatico la stagione di Quaresima. Abbiamo infatti in Torino tre non ispregievoli compagnie: la compagnia Bellotti e Galloud al Carignano, la compagnia Pieri all'Alfieri e la compagnia Domeniconi al Gerbino. Le due prime hanno incominciato iersera il corso di loro rappresentazioni colla nuova commedia del sig. T. Cicconi, *La figlia unica*, che ebbe già altrove non meno lieta e festevole accoglienza che a Torino, dov'era stata primamente rappresentata. Al Gerbino poi si è dato con titolo nuovo il dramma del Giacometti, *La colpa vendica la colpa*: nè so indovinare perchè siasi voluto e sia lecito dare battesimo nuovo ad una vecchia colpa.

Finalmente, non meno operoso degli altri teatri pare voglia essere il Rossini, dove il Toselli si dice apparecchi alcune nuove e belle commedie in dialetto, dopo essersi un po' troppo cullato nel vecchio repertorio durante il carnovale.

Ieri sera (sabbato) il teatro Regio combatteva una nuova battaglia colla *Favorita*, la quale, ci duole il dirlo, non è riuscita a abbellar di seggio la convulsa ed epilettica *Jone*. La signora Boschetti parve alquanto inferiore all'importanza della sua parte che non conviene dimenticare aver noi udita da una Stolz, da una Barbot, ed anche sulle modeste scene dell'Alfieri da una Talvò .... Il tenore Villani dovea lottare anch'egli colla memoria del Giuglini; fu applaudito nelle sue due romanze, e passò inosservato nel rimanente dell'opera. Il Collini baritono ed il Nanni vissero senza infamia e senza lode, e possono ascriversela a gran ventura. Il direttore d'orchestra abbandonò il classico archetto per impugnare il bastoncino da maresciallo che distingue un maestro da un primo violino. E non ci sarebbe nulla a ridire su ciò, se l'orchestra ne avesse ritratto giovamento. Ma il bastoncino non tien luogo di prove..... nè di molte altre cose; non valse ad infondere un po' d'anima

cioè, tenute molte trattative fra il comitato e Mieroslawski sulla parte che doveva essergli assegnata nella rivolta. Egli voleva avere dapprima pieni poteri, che avrebbero costituito una specie di dittatura; ma i polacchi hanno appreso abbastanza, e non vogliono affidare la nuova impresa ai talenti militari, molto dubbiosi, di Mieroslawski. Siccome però lo si ritiene per eccellente organizzatore, e ora si tratta di una guerra di partigiani, il qual genere di guerra sembra corrispondere eccellentemente alla capacità ed alle disposizioni di questo uomo, si sono finalmente intesi. Mieroslawski dunque agirà, ma sotto la controlleria d'un controlleria d'un consiglio, e si fa un merito al suo patriottismo d'aver accettato questo comando superiore limitato.

PARLAMENTO PRUSSIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 febbraio

L'ordine del giorno reca l'interpellanza sulla questione polacca, così concepita: « È vero, che sia stato conchiuso un trattato tra il governo del re ed il governo di Russia per aiutare quest'ultimo a comprimere l'insurrezione del regno di Polonia? Nel caso affermativo quali sono i termini di questo trattato? »

Il signor di Bismark dichiara che il governo ricusa di rispondere a queste interpellanze.

Il signor Unruh ricorda che il ministro ha dichiarato avant'ieri che gli interessi della Prussia richiedevano che si opponesse al movimento. Nei paesi prussiani non vi ha alcun movimento. Nondimeno due corpi d'armata sono stati posti sul piede di guerra, e due sono in procinto di chiamare le loro riserve.

Non possiamo tacere in presenza di fatti tanto importanti. Riguardo all'attitudine che la Prussia dovrà prendere, due punti si devono considerare: se l'insurrezione attuale possa riuscire a costituire una Polonia indipendente, e quale sia la politica della Russia. L'insurrezione non ha la gravità che le si attribuisce; non si tratta adunque che della politica della Russia. Questa politica è previdente ed in ciò appunto differisce da quella della Prussia. Una Prussia di 18 milioni d'abitanti, che ha subordinata la propria politica a quella della Prussia ed ha reso gratuitamente a quest'ultima molti servigi, è un antemurale comodo per la Russia. Ma altrettanto non potrebbe dirsi d'una Prussia forte e indipendente.

L'oratore ricorda varie epoche storiche, nelle quali la Russia si adoperò ad indebolire la Prussia. Quindi prosegue:

La presenza di quest'attitudine della politica russa, non s'intende che la Prussia non prenda, dal canto suo, un'attitudine conforme ai suoi interessi. Nel 1831 la Prussia ha commesso un grande errore lasciando sfuggire l'occasione favorevole di regolare la questione dei confini polacchi. Allora il movimento polacco era più pericoloso; in Prussia regnava un completo accordo tra il popolo ed il governo; sul trono di Francia stava un d'Orleans che a stento vi si rimanteneva.

Ora l'Inghilterra ci ha ammoniti; la Francia ha tacciato finora, ma probabilmente non tacerà che fino al momento in cui si troveremo in tali impicci da non potercene liberare che con un secondo Olmultz. Il governo francese non potrebbe permettere una cooperazione della Prussia colla Russia, senza mettersi in conflitto col suo popolo. Il momento non è propizio per seguire una politica tanto pericolosa, tanto più che in Russia governo e popolo non sono d'accordo. Ho invano cercata la chiave della condotta della Prussia. — Io non voglio ricorrere nella solidarietà degli interessi conservativi; e neppure voglio credere che il governo voglia promuovere un conflitto per far trionfare la propria volontà negli affari interni. Se con una politica temeraria il governo andasse in traccia a tali uopo di complicazioni, lo sono convinto che la Camera, d'accordo col popolo, non concederebbe uno scudo.

Il sig. di Bismark (presidente del consiglio dei ministri). È facile assalire il governo, quando gli si attribuiscono intensioni, senza conoscere quelle che ha veramente. Noi pensiamo in questo piccolo spazio assalirci a vicenda; ma non si dovrebbe ingiuriare il governo, non fosse per altro, pel cattivo effetto che ciò fa all'estero.

Non abbiamo punto mobilizzate le truppe.

Non si chiamarono riserve che per la fanteria, e non per la cavalleria, nè per l'artiglieria. Noi abbiamo il numero di soldati necessario per coprire i confini. Se non lo avessimo fatto saremmo stati accusati di negligenza. È difficile calcolare esattamente il numero delle truppe necessarie per coprire i confini, trattandosi di contrade che difettano di strade ferrate.

Noi preferiamo spendere qualche centinaio di migliaia di talleri, anzichè esporre i nostri nazionali al pericolo di una situazione simile a quella che esiste ora in Polonia.

Io non posso seguire il preopinante nelle sue considerazioni retrospettive. Posso solamente assicurare la Camera che non subordiniamo la nostra politica a quella della Russia, e che per noi non si tratta che della protezione della nostra popolazione. Io concedo che la Russia non prende a norma della sua politica l'interesse prussiano; ciò a lei non importerebbe; ma io chiedo se una Polonia indipendente, che rivendicasse il territorio sino a Danzica, favorirebbe gli interessi prussiani. Dalle potenze estere abbiamo ricevute raccomandazioni, ma non minacce.

Il sig. Waldeck osserva che il ministro ha evitato di rispondere all'interpellanza se esista una convenzione colla Russia.

Dopo alcune altre parole di nessuna importanza del signor di Bismark, i signori Haverbeck e Carlowitz presentano la proposta seguente, appoggiata da 134 membri della Camera:

« L'interesse della Prussia richiede che riguardo all'insurrezione scoppiata in Polonia, il governo non conceda alcun appoggio, nè alcun favore al governo russo, nè agli insorti, e, per conseguenza, non permetta ad alcuna delle parti combattenti di entrare nel territorio prussiano senza essere prima disarmata. »

Questa proposta è rinviata ad una Commissione di 21 membri.

(Gazz. nav. di Berlino)

NOTIZIE DEL MESSICO

La *Nation* del 21 corrente contiene le seguenti particolarità sui mezzi di difesa che i messicani sarebbero per opporre alle truppe francesi:

La difesa ha concentrato tutti i suoi sforzi a Puebla. L'esercito designato col nome di *Esercito di Oriente* è incaricato di sostenerne l'assedio. Questo sarebbe composto di 21 mila uomini di fanteria, 7 mila di cavalleria, e 2 mila di artiglieria. Comandante in capo n'è il generale Gonzales Ortega. L'artiglieria è comandata dal generale Paz. Le fortificazioni consistono in due forti principali, *Guadalupa* e *Loreto*, e sette forti secondari. Il forte di Guadalupa ha i muri di 8 metri di spessore, è circondato da fossati ed armato con 40 cannoni. Cento pezzi di grosso calibro sono ripartiti fra gli altri forti, e disposti in modo da poter incrociare i loro fuochi. Immense provvigioni furono accumulate nella città in aspettazione di un lungo assedio. Quanto alla capitale del Messico, sarà difesa dallo esercito detto *del centro*, comandato da Comonfort, al quale Juarez ha affidato i più estesi poteri. Dicesi che quest'ultimo esercito si componga di 12 mila uomini, ma generalmente si crede che tale cifra, come non meno quella dell'esercito di *Oriente*, sia esagerata. La difesa di Messico consiste principalmente in batterie a livello del terreno, protette esteriormente da fossati poco profondi, e pressochè asciutti. Nella tema che la città possa patire difetto di acqua potabile, il generale Comonfort ha fatto scavare dei pozzi artesiani, lavoro facilissimo in tutta la vallata di Messico, dove si incontrano delle correnti d'acqua a 40 metri di profondità.

Havvi un terzo esercito detto *di riserva*, il quale però non esiste peranco che sulla carta. Doblado, l'ex ministro degli affari esteri, è incaricato di organizzarlo.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio particolare giunto oggi (22) da Firenze reca quanto segue:

« Il *meeting* in favore della Polonia ebbe luogo e si è sciolto senza disordine e senza intimazione dell'autorità. Concorsero da tre a quattromila persone. »

Sappiamo che anche a Milano ebbe luogo oggi, domenica, una riunione pacifica per dimostrare simpatia alla Polonia, e si sciolse anch'essa senza verun disordine e senza intervento dell'autorità.

Il deputato Broglio è stato nominato relatore della Commissione per la domanda dell'imprestito di 700 milioni. Egli presenterà probabilmente, oggi, lunedì, la sua relazione.

Lettere di Parigi assicurano che in seguito alle rimostranze fatte dalla Francia e dall'Inghilterra alla Prussia pel passaggio accordato sul proprio territorio alle truppe russe, mandate contro la Polonia e per l'ospitalità concessa a quelle che vi si ricoverano, respinte dagl'insorti, il governo di Berlino sia per astenersi in avvenire da ogni atto che possa vestir carattere d'intervento negli affari di Polonia, limitandosi a quei provvedimenti d'interna sicurezza, per impedire che l'insurrezione si propaghi nella Posnania.

Questa notizia smentisce l'altra oggi corsa, che lo spiegazioni date dalla Prussia non fossero state giudicate soddisfacenti dalla Francia.

Si legge nelle ultime notizie della *Patrie* del 21:

Al ballo dato martedì dal principe Poniatowski, si è osservato che S. M. l'imperatrice ha conversato lungamente col cav. Nigra, ministro del regno d'Italia.

Siamo assicurati che sono stati dati ordini dal ministro della guerra in Francia, affinchè non venga rilasciato alcun congedo ai militari presenti sotto le bandiere.

Si aggiunge che gli arruolamenti volontari, che erano stati sospesi dal mese di novembre, vennero testè riaperti.

RIVISTA SETTIMANALE

Della Borsa di Torino.

L'annunzio dell'imprestito ha prodotto sulla Borsa di Torino un'impressione più viva che non a Parigi. Dal 14 al 16 il consolidato italiano discese da 70 70, a 69 65, mentre a Parigi rimaneva a 69 90. Ma il giorno successivo l'influenza delle Borse italiane si è risentita a Parigi ed il ribasso ha fatto nuovi progressi. Per quante un'imprestito sia scontato prima che venga annunciato, tuttavia il ribasso non si evita il giorno in cui lo si annuncia. L'imprestito italiano ne è una nuova prova: aspettato da molti mesi, il giorno in cui si sa che verrà negoziato, è accolto nelle stesse Borse del paese con un sensibile ribasso. Il giorno successivo, a mente calma, la situazione fu giudicata meglio, ed i corsi furono più fermi ed a Parigi si riacquistò parte del terreno perduto. La riduzione dello sconto della Banca d'Inghilterra vi ha contribuito; ma le notizie di Polonia, e quella che Francia ed Inghilterra avessero protestato presso la Prussia contro il passaggio accordato alle truppe russe sul territorio prussiano, hanno cagionato un forte ribasso a Parigi sulla rendita francese, sul credito mobiliare e sugli altri valori, fra'quali anche la rendita italiana. Siccome si ritiene che l'effetto di queste notizie sia passaggiero e v'ha inoltre un forte scoperto sulla rendita italiana, è probabile che i corsi nella settimana entrante migliorino. Però ora si è generalmente d'avviso che nell'interesse dello stato stesso l'imprestito non debba esser ritardato e che si abbia a negoziare tutto d'un tratto, non esclusivamente all'estero nè esclusivamente all'interno.

La rendita rimase alla Borsa di Torino a 69 65.

Le azioni della Banca nazionale sono meno ferme. Esse discesero da 1700 a 1690 per fine corrente e 1695 per fine prossimo.

Le azioni della Cassa del commercio retrocessero anch'esse da 600 a 590, 580, 575, 572 richieste a contanti e 580 per fine prossimo. Ma questo ribasso non si crede durevole, tanto più che credesi prossima la formazione della nuova società del Credito mobiliare, nella quale si fonde la Cassa.

In altri valori non si sono fatte operazioni di qualche importanza.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Cracovia, 21 — Le *Czas* riferisce la voce che Langiewicz abbia nelle vicinanze di Stobnica tagliata la ritirata ai russi, sospingendoli verso la frontiera austriaca.

Milano, 22 — Dal *Pungolo*. Ebbe luogo l'annunciato *meeting* per esprimere simpatia alla Polonia. Vi assistevano circa 4,000 persone. Parlarono Ferrari, Sineo, Cavalieri ed altri. Fu accolta con entusiasmo la proposta di soccorrere le famiglie dei danneggiati polacchi. L'adunanza si sciolse con ordine e calma. Nessun apparato di forza.

Firenze, 22 — *Meeting* numeroso. Dopo discorsi di vari oratori in favore della Polonia si è sciolto pacificamente. Ordine perfetto dal principio alla fine.

Berlino, 22 — Parecchi giornali annunziano che la città di Dobrzyn, situata presso la frontiera, fu occupata durante otto ore nella notte di mercoledì a giovedì dalle truppe prussiane, essendosi sparsa la voce che vi dovesse arrivare un corpo d'insorti.

Atene, 22 — Venerdì scorso Canaris diede la sua dimissione; in seguito a ciò Bulgaris e Rouffos formarono un nuovo ministero. Calligas fu chiamato agli affari esteri, Condos all'interno, Artemis alle guerra e marina, Balbis alla giustizia, Kyriakos all'agricoltura, Maya (?) allo finanze.

L'assemblea aveva data la sua approvazione a questo nuovo ministero, ma ieri dopo una imponente dimostrazione contro Rouffos, Bulgaris e gli altri membri componenti il ministero, esso dovette dare in massa le proprie dimissioni.

Si è deciso che non vi sarà più un governo provvisorio; l'assemblea nominerà essa stessa il ministero e il presidente del medesimo.

S. ROFFALDO, *Gerente*.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO e SCUOLA preparatoria alle R. Accademie e Collegi Militari. Torino, borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 33, vicino al viale che tende al Valentino.

TELE IMPERMEABILI per coperte coperture d'ogni uso, ecc. Privilegiate.
TUYERS per forgie per stabilimenti meccanici, ecc. Deposito esclusivo presso **Beltrami e Abrate**, *via Carlo Alberto, 5, Torino.*

---

e di colorito negli accompagnamenti ed a porre l'accordo fra gli strumenti ed il palco scenico. Evidentemente il sig. Bianchi si è questa volta riposato sui facili allori della *Jone*. Non parleremo di qualche scoccio che passò inavvertito al pubblico. Così, a cagion d'esempio, si potrebbe chiedere come mai in un teatro primario, qual è il nostro Regio, il *solo* dei corni nell'aria del terz'atto di Leonora sia stato stranamente modificato. Ci si dirà che è soverchiamente acuto, ma altra volta venne eseguito come si doveva, senza tener conto di questa difficoltà. Dei tagli operati dal maestro concertatore non parleremo perchè siamo convinti che il maestro Sarti sia più valente compositore che non il Donizzetti, e miglior giudice dell'effetto teatrale.

Alla *Favorita* terrà dietro fra breve la *Norma* eseguita dalla Lagrua e dal tenore Agresti; poi avremo il *Trovatore* colla Bendazzi e Pancani, e questo *Trovatore* ci dicono che sia spunto la seconda delle opere nuove per Torino promesse dall'impresa.

Al teatro Scriba avrà principio fra breve un corso di rappresentazioni musicali. Finora non conosciamo i nomi di tutti gli artisti.

Fra le opere che verranno eseguite vediamo annunziata il *Barbiere* ed il *Folletto di Gresy* del Petrella. Quest'ultima è una novità per Torino, e perciò lodiamo l'impresario che ce la farà conoscere. Siccome però l'impresario dello Scribe si assicura sia lo stesso ch'ebbe la direzione del Nazionale in carnovale, così v'ha chi teme che il *Folletto di Gresy* giunga fra noi collo stesso convoglio che trasportò a Torino la *Maria*..... ed il tenore Carrion.

Lo stabilimento Ricordi di Milano ha pubblicato la riduzione per canto e pianoforte della *Forza del destino*, del maestro Verdi. Uno spartito del Verdi interessa nel più alto grado tutti i cultori dell'arte musicale; gli è perciò che di quest'importante pubblicazione terremo fra breve discorso, di proposito nella nostra appendice.

— Di un'altra pubblicazione ci riserviamo pure a far cenno fra non molto, vale a dire di alcuni *Lieder* del maestro Luzzi, venuti recentemente alla luce in Londra.

Oggi staremo pagbi ad annunziarvi che dallo stabilimento torinese dei signori Giudici e Strada vennero pubblicati molti nuovi componimenti, alcuno dei quali veramente pregevole. Fra questi citeremo la trascrizione per pianoforte fatta dal Rossero di due melodie scritte originariamente per violino da quel valente e bizzarro violinista che è l'Hauser; un semplice ed elegante *Pensiero caratteristico* per pianoforte del Favi, intitolato *La voix della giovinezza*; alcuni lavori per pianoforte del Buccellati, che sono due divertimenti ad otto mani sul *Rigoletto* e sul *Trovatore*, uno scherzo brillante e facile sul *Carnovale di Napoli*, uno scherzo sul notissimo *Canto greco* del Cavallini ed alcuni mosaici su motivi del *Vittore Pisani*, dell'*Ebreo*, della *Jone* e del *Ballo in maschera*, la riduzione per pianoforte a quattro mani fatta dal Molino, della bella sinfonia di *Una notte di festa* del maestro Villanis, della quale abbiamo parlato in una recente nostra appendice e che venne non ha guari eseguita con molto plauso dall'orchestra del Circolo degli artisti; un bellissimo *valser* del Paoletti a quattro mani intitolato *L'onomatico del babbo*; tre graziosi ballabili anch'essi a quattro mani, composti per il gran ballo del Circolo degli artisti dal Villanis, intitolati: *Rimembranze di Calmaga* valser, *Montebello*, polka, *Mattutine*, mazurka; due romanze per canto del Tancioni; moltissimi ballabili del Silvera, del Bertolino, del Paoletti, della Ballerini-Zucchi, del Gavarruzzi, del Baur, dell'Orsini e del Corradi; una mazurka, la *Vezzosa*, scritta con brio e buon gusto dal maestro De-Macchi; un valzer *Cent francs* di Tito Mattei ed una *Mazurka melodica* del Molini, il quale merita di occupare un posto distinto fra i compositori per pianoforte.

Eccovi, o amabili leggitrici, quanto basta per trascorrere piacevolmente le lunghe ore della quaresima. Che se veramente aveste deciso di far senno e di staccarvi per quaranta giorni dalle terrene cose, v'invito a recarvi nella chiesa di S. Giovanni, dove ogni venerdì alle 4 pom. si eseguisce il *Miserere* in musica. Lo scorso venerdì venne eseguito un *miserere* del cav. Turina, che venne giudicato un capolavoro nel genere sacro. È impossibile congiungere in più alto grado la dottrina all'espressione delle parole ed alla chiarezza della melodia. L'esecuzione per parte degli artisti di canto e dell'orchestra della R. Cappella fu accurata e degna di un lavoro musicale ricco di tanti pregi.

SOCIETÀ ANONIMA
DI NAVIGAZIONE ITALIANA
Adriatico-Orientale

BATTELLI A VAPORE POSTALI
SERVIZIO TRA ANCONA ED ALESSANDRIA D'EGITTO
E VICEVERSA, TOCCANDO CORFU'
per i battelli nuovi della Società
BRINDISI e CAIRO

La prima partenza avrà luogo da **Ancona** il 28 febbraio alle 4 pomeridiane.

Le partenze seguenti avranno luogo:

Da **Ancona** il **13** e il **29** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Da **Alessandria** il **5** e il **19** d'ogni mese dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

Fermata a Corfù **3** ore.

Indirizzarsi per maggiori informazioni all'ufficio della Società
Torino, piazza S. Carlo, 5.

L'A. MODE ILLUSTRÉE
JOURNAL DE LA FAMILLE

contenant les dessins de modes les plus élégants et des modèles de travaux d'aiguille etc.

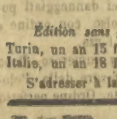
Beaux Arts — Musique — Nouvelles — Croniques — Littérature etc.

Un numéro par semaine.

PRIX D'ABONNEMENT:

Edition sans gravures coloriées	*Edition avec gravures coloriées*
Turin, un an 15 fr. — six mois 7 fr. 50	Turin, un an 30 fr. — six mois 16 fr.
Italie, un an 18 fr. — six mois 9 fr.	Italie, un an 34 fr. — six mois 18 fr.

S'adresser à la Librairie **Pietro Marietti**, rue du Pô, n. 11, Turin.



PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per la loro efficacia e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *puallismo*, la *bile*, distruggere gli *umori* e l'*acrimonia del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, queste pillole hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza faticar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto esse costituiscono il più facile e il più efficace dei purganti finora conosciuti; perciò vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, come *gastriti*, *ingorgamenti*, *asme*, *catarri*, *erpeti*, *micrania*, *ecc. ecc.*; il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. Queste pillole sono preparate unicamente da M. P. CAUVIN, farmacista della Scuola superiore di Parigi (place de l'Arc-de-Triomphe de l'Etoile-Champs-Elysées). — Un istruzione spiegativa è unita a ciascuna scatola. — Scatola da 50 pillole, 2 fr.; da 60 pillole, 3 fr. 50 cent. — Vendita in *Torino* presso Depanis, Bonzani, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

SAPONI SOLFOROSI
di* A. MOLLARD *brevettato

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie.

Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. Mollard è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »
» 3 forza superiore	» 2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
Polvere di sapone solforoso	» 2 »
Cold-Cream solforoso	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

ACQUA DELLA FLORIDA
PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA.

Quest'acqua non è una tintura. *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e Benedette, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

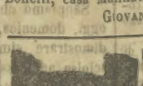
Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 15.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 4 e 5.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 a 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 3.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli o ragazzi, da L. 1 50 a L. 3.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Detti per ventose da L. 3 50 e 4.
Catateri e Candelette da cent. 50 a L. 2.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 2.
Hydroclyse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori dei Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 22.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e Serracoscie da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1 50 a 3.
Schiesetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

INCANTO VOLONTARIO

di eleganti mobili d'appartamento di spettanza di S. E. De Lima, ministro del Brasile alla Corte d'Italia. Mercoledì 25 corrente, ore solite, piazza Bonelli, casa Mannati, piano nobile.

Giovanni Mossone.



LETTI IN FERRO verniciati alla cervese, con paglia riccio a doppio elastico rimboccati, di

mtri 2,90 di lunghezza e 2 di larghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 9, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

CONFETTI DI CELLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto accademico constata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia sia contro la **CLOROSI** (colori pallidi), la **LEUCORREA** (flusso bianco), sia per fortificare i temperamenti deboli. — I **Confetti di Cellis e Conté** si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta e da un involto a due colori, e suggellate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del sig. Labelonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso Bonzani, Depanis e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

CONFETTI LEBEL *al* BALSAMO *di* COPAIVE

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od injezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche e più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, flor di riso della Carolina, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — Fabbrica Philippe, rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali*, *saline*, *consuntive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Asti*, Galletto

---

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina-Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per turare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *gotiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo del flacone cent. 50 e L. 1. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

---

PROFUMERIA TERAPEUTICA
DI CHARDIN J.ne

03, *rue Neuve des etits-Champs* Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuto per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toilette* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le irritazioni cutanee (4. 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin Jne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianca rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di lattee (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omsopatica* (*Olio di nocciuoli*, *fluido d'Abelina saponé*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS
CON INVOLUCRO DI GLUTINE

al Copaive puro, al Copaive e Cubebe, al Copaive e Citrato di ferro, al Copaive e Ratania

(*Carrefour de l'Odéon*, n. 10, *Parigi*).

I più celebri medici, fra i quali citeremo i signori **Cullerier, Puche e Ricord** di Parigi, **Deville, Bill Bassal e William Lane** di Londra, hanno dichiarato che queste capsule erano il miglior rimedio delle **malattie contagiose**, perchè esse lo guariscono rapidamente senza produrre eruzioni, nausee disgustose e stanchezza di stomaco di cui si lagnano con ragione tutti quelli che fanno uso di capsule gelatinose o di confetti al copahu.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e dai principali farmacisti delle città d'Italia;

PREZZO: fr. **4** ciascuna boccetta.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico delle facoltà di Parigi, professore di Medecina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il vino e il rimedio del Dr. **Ch. Albert** è preparato dal più celebre medico del mondo. Esperto in tutte le malattie segrete le più invecchiate, le **Ulceri, Erpeti, Scrofole, Bilocrazi** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **Boli** del Dr. **Ch. Albert** guariscono con una prontezza ed una sicurezza corrispondente ai desiderii di tutti coloro che ne fanno uso. Essi sono le sole che siano state onorate della medaglia d'oro per la guarigione dei mali bianchi e dei **Pallidi Colori.**

La CURA del Dottor **Ch. Albert**, elevata all' altezza dei progressi della scienza, è da tutti esente dei pericoli che una tale cura del mercurio; poco costosa, facile da fare tanto in *segreto*, quanto in viaggio, senza alcun disturbo per il malato, può seguire collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trenta anni* di un successo non interrotto. (*Vedere la istruzione che si trovano presso i depositarii.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, a Torino; Napoli, stessa Casa, via Basilica N. 4.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Bayrasz, Riva-Palazzi e Negrivarzza; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Piori; *Livorno* e *Pisa*, Perrout, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo del Vino L. 7, del Boli L. 5 50.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), Gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, renitenità, diarree, scorbuto, vermi, turbamenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, bruciore, gonfiamento, flatulenze, crampi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi, lassezze e vomiti, dolori, ardori, granchi o spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, flussi (costituzione), malattie cutanee, eruzioni, malattie consunte, deperimento, consunzioni, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevrosi, nevralgia, emicrania, idropisia, mancanza di traspirazione e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini, e malati debolissimi.

Estratto di 50,000 attestazioni: N. 30,110, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile male di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 53,054, il signor duca de Pinskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 10,416, il sig. conte Stuart de Rothesay, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue conseguenti miserie de vomiti, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 17,151, E. Jacobs di 10 Anni di spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 17,151, E. Jacobs di 10 Anni di terribile mal di nervi, indigestioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Daly, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51858, E. W. Patching, di Gosport — N. 54,076, Madamigella Zegarri, di due diciannove incurabili — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48425, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alimenta la morte — N. 41816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di — N. 30110, M. G. Benaben, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46110, il sig. medico Collyer Hertz, d'una gastrite, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Cellamarini e Pellegrini; *Bologna*, L. Varni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gazzia. *Como*, Pigliardi. *Forlì*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, dirpbtore 3 R. 20, via Cerretani, 1638. *Livorno*, Fratelli Reposo, editore, via della Spada, dirpbtore 3 R. 20, via Cerretani, 1638. *Livorno*, Fratelli Reposo, editore, 175 e 76; Giuseppe Raynaldi. *Padova*, Rousseni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zambelli, farm. *Torino*, G. B. Ferrero via Provvidenza, 54; Giovanni Achino; Cocola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso, N. 1414. F. Fossi, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta incolle in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non potrete aver genuine.

Il numero del peso di lib.	fr.	Quanto risparmia	Il numero del peso di lib.	fr.
1	2 50		10	20
2	4	50	12	24
3	5 50	1	14	28
5	7 50	2 50	20	36
7	10	5	28	52
10	13	7	40	63

Si abbia cura di evitare le false imitazioni attualmente offerte da gente immorale a molto meno di quanto costerebbero. Si richiede la *Vera e intera* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del signature Barry du Barry e C., 77, Regent-street; Londra; senza di che non vale niente. Barry du Barry e C., 77, Regent-street; Londra; senza di che non vale niente. Barry du Barry e C., 77, Regent-street; Londra; senza di che non vale niente.

Vendesi altre farine di salute. Avvertimo i pazienti di non accettare nè di contrabbandi e si ritenga in mente che ogni che vi fanno sopra un articolo non merita la considerazione per alcun altro mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Avviso ai Fotografi.
CARTA ALBUMINATA PER FOTOGRAFIE
VERA DI VENEZIA E DI FRANCIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

---

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Casone